

Cronaca

Sottoscrizione per le spese elettorali

Promuoviamo con fiducia questa nuova sottoscrizione per le spese elettorali, sperando che fra breve raccoglierà i nomi di tutti i compagni e gli amici di Napoli. Il nostro Comitato Elettorale, come abbiamo scritto nei scorsi numeri, s'è già messo attivamente all'opera: i compagni e gli amici tutti favoriscono il suo lavoro recando sempre nuove iscrizioni e fornendogli i necessari mezzi pecuniari per un forte e serio lavoro.

Casilli Pietro	L. 2,00
Leone Enrico	> 1,00
Guarino Eugenio	> 0,50
Plati Berardino	> 0,50
Lucci Arnaldo	> 2,00
Longobardi Ernesto	> 0,50
N. N.	> 0,25
Gilberti Paolo	> 0,50
Totale L. 7,25	

Sulla Compagnia

dell'Acqua di Serino

La convenzione fra il Municipio di Napoli e la Compagnia dell'Acqua di Serino, votata l'anno scorso dal nostro vecchio Consiglio Comunale, fu un vero e completo disastro: i nostri lettori ricorderanno il chiasso che suscitò e la lunga discussione sostenuta sull'argomento in Consiglio e su per la stampa in proposito. Ma, giacché s'è fatta, si rispetti.

Due modalità principali furono stabilite nella convenzione: il dritto del nostro Comune ad entrare in compartecipazione degli utili qualora il cespite della Compagnia del Serino oltrepassi la somma stabilita in L. 3.800.000 e che una commissione d'arbitri avesse determinato il pagamento delle spese di esercizio. Noi, che abbiamo ragione di credere che queste modalità non sieno state scrupolosamente eseguite, desidereremmo avere alcune spiegazioni: se la stampa cittadina zittisce, è compito della stampa libera svegliare l'attenzione di questa cittadinanza tanto apatica e sonnolenta.

Ed ecco la nostra serie di domande, che potrebbero assumere anche veste di rivelazioni:
1° Che diavolo mai sta a fare là, negli uffici di palazzo S. Giacomo, il Commissariato dell'Acqua del Serino?

2° Sa il medesimo quanto introiti la Compagnia dell'Acqua del Serino sul consumo cittadino? E quanto su quello dei comuni limitrofi?

3° Sono o no sgombre da coltivazione i tifoni da 700 e da 800 millimetri sulla linea Cannello-Napoli? E se no, perchè non se ne espropriano i proprietari?

4° Le condutture da Napoli a Cannello sono o no quante dovrebbero essere? E se no, perchè non vi provvede il Commissariato dell'Acqua del Serino?

5° Si è nominata o no la commissione degli arbitri che doveva stabilire l'ammontare delle spese di esercizio?

6° Ed in ultimo, perchè il Municipio, non essendosi ancora nominata la commissione degli arbitri, seguita a pagare l'arretrato delle spese d'esercizio?

E continueremo.

Sempre sui mandrieri

Noi abbiamo esaminato attentamente i documenti, comunicati dall'avvocato Alfonso Moriniello, e — ci si consenta la franchezza — nulla o poco abbiamo trovato che giustifichi la sua parte in questione: quella d'essere nel contempo avvocato della società dei beccai ed avvocato della società dei mandrieri, e d'aver assunto la difesa di questi ultimi contro le giuste pretese dei beccai.

Perchè l'avvocato Moriniello ha un bel dire: vedete, qui non si tratta d'interessi dell'ente (società dei beccai) ma di alcuni individui (i fratelli Calvino), che si sono rifiutati di pagare i mandrieri e per cui la cosa pende innanzi al Municipio. Il fatto è: che se i fratelli Calvino (senza dire che la società dei beccai s'è resa con essi solidale in questa spinosa questione) avranno — come tutto lascia prevedere — causa vinta, verrà stabilito il dritto di tutti i beccai a macellare per proprio conto, cesserà di fatto lo scandaloso monopolio dei mandrieri, e l'utile allora non sarà più d'interesse privato, ma a beneficio dell'ente.

E — ciò dicendo — noi non siamo mossi da altro sentimento che non sia quello di verità. Anzi, guardi il consigliere Moriniello, noi siamo talmente imparziali che concediamo volentieri la giustezza della sentenza del tribunale — il pagamento del lavoro già eseguito dai mandrieri, salvo la rivalsa dei danni al Municipio. E ciò semplicemente perchè — (a strano dal fatto che i veri mandrieri anche senza il subito pagamento, sarebbero in grado di pagare i loro salariati) — semplicemente perchè, ripetiamo, non si possa dire che gli aiutanti, i garzoni e gli apprendisti sieno rimasti senza alcuna mercede. Ma qui i lettori potrebbero dirci: ma questo, scusate, che c'entra nella questione del consigliere Moriniello?

Ed avrebbero ragione. Perchè appunto questo è successo: il cons. Moriniello ha voluto convincerci della giustezza della causa dei mandrieri — e in questo, ci duole, non v'è proprio riuscito — ma sulla sua parte in questione, non ci ha fornito tali documenti da asserire ch'egli si sia condotto abbastanza bene. Discutere su la parola stipendio o ricom-

pensa per assistenza alle tornate d'assemblea e di consiglio e per scacciare possibili dubbi circa l'esecuzione dello statuto — ci creda, l'avvocato Moriniello, è più questione di forma che di sostanza.

Noi intanto, sempre dichiarando che ci ricrediamo appena l'avv. Moriniello recherà a nostra conoscenza comunicazioni più convincenti, proseguiamo per la nostra via. La nostra causa non è rimasta sterile: il Roma prima, il Pungolo Parlamentare poi, rimorchiati dalle nostre argomentazioni, hanno preso decisamente posto di battaglia contro il poco pulito monopolio dei così detti mandrieri e sappiamo che al Consiglio Comunale presto se ne occuperanno. E per noi sarà una battaglia vinta — e per Napoli, che noi, gli antipatriottisti, vorremmo quale... non è, una vergogna di meno!

Biada elettorale

La cricca liberaloide municipale non può essere accusata d'incoerenza. Come abbiamo scritto e nuovamente scritto reiterate volte, essa è salita, mirando agli impieghi municipali — e, si trovi o no il bilancio in istato da poter permettersi nuovi dispendii e generosità, non vuol mancare agli impegni assunti con i suoi mulletti elettorali.

Che cosa importa che appena un mese fa il Consiglio deliberava un prestito di altri 4 milioni e 184 mila lire per sopprimere al deficit del nostro bilancio? Che cosa importa che talora non si possono pagare le guardie municipali ed oggi le maestre degli asili infantili? Don Celestino Summonte ha impegnato la sua parola ed il pubblico, che lo sa gentiluomo a tutta prova, sa che ci si può contare.

Ed allora si creano nuovi posti, e chi sa quanti ancora se ne creerebbero — se non ci fosse quella santa paura degli annullamenti, di cui il nostro prefetto sembra abbastanza prodigo. Vi sono ad es., dei pubblici pesatori, ai quali pochi o nessuno ricorre? Non importa, si creino nuovi ispettori, che avranno campo d'ispezione... un corneo! E così il giuoco sarà anche più bello: si darà non solo uno stipendio, ma uno stipendio annesso ad un ufficio che non pretende molto lavoro. Vi è il servizio della illuminazione, per il quale già vi sono vigilatori a sufficienza? Ebbene anche ciò non importa; vuol dire che vigileranno l'elettrica illuminazione avvenir! E se questi posti non sono sufficienti, creiamone altri: nominiamo altri straordinari al macello nelle persone dei padri e figli Perrotta (il padre ha 80 anni!) con L. 113 mensili!

Signor prefetto, v'invitiamo a trattare queste ultime deliberazioni di Giunta, come avete fatto per quella tale faccenda degli ispettori dei contatori. La biada elettorale, voi lo sapete, è somministrata sempre a danno dei contribuenti.

Sugli ispettori dei contatori

L'incidente, il vivace incidente Sanfelice secondo il frasario dei quotidiani, ci ha fatto sorridere. Intendiamoci: non per lo svolgimento dell'interpellanza Sanfelice, che ha discusso di cose abbastanza gravi e su cui non sarà mai soverchio richiamare l'attenzione della cittadinanza, ma per le proteste sdegnose del Sindaco.

Che cosa aveva detto quel povero diavolo del Sanfelice? Nient'altro che questo: signori, il Prefetto ha annullata la deliberazione della nomina degli ispettori dei contatori (i lettori che volessero avere maggiori spiegazioni su questa sporca faccenda, leggano la Propaganda del 22 ottobre u. s.) e voi avete avanzato ricorso al Consiglio di Stato. Ora il Diritto Amministrativo ci insegna con l'art. 136 che non potete permettervi tanto, senza prima esserne autorizzati dal Consiglio. E chiaro? Mi sembra che vi siano certe ingenerenze strane...

Qui Summonte, non tanto perchè professore di Diritto amministrativo (ore 10, giorni di spare, R. Università: avviso agli studenti), ma sentendosi offeso nella sua dignità di persona onesta, anzi troppo onesta, è saltato su: ritiri le parole, ritiri le parole... Qui siamo tutti rispettabili (con quattro t)! E con un colpo di maggioranza il Consiglio approvò il deliberato della Giunta.

Noi però, che siamo incorreggibili cocciuti, persistiamo a credere, signor sindaco, malgrado tutti i voti di fiducia che può prodigarvi la vostra accolta, che le vostre mani abbiano bisogno... di molta acqua!

Sugli asili infantili

Una persona, della cui serietà abbiamo potuto spesso sincerarci, ci riferisce questa sbalorditoria notizia: le maestre degli asili infantili cittadini, queste povere maestre che si sobbarcano all'ingrato lavoro di sei, sette e più ore quotidiane per sole trenta (diciamo trenta) lire mensili, da due mesi non sono ancora state pagate dal nostro onesto Municipio!

Avete capito, o lettori? Questa bassa accolta che governa a palazzo S. Giacomo sa bene sperperare migliaia e migliaia di lire in luminarie e ricevimenti, sa bene creare nuovi ed ingenti oneri allo smunto bilancio comunale con nuovi posti ed impieghi ad eterna soddisfazione dei suoi cariti elettorali, arriva sino a sussidiare l'impostura clericale, ma nega, a chi ha lavorato, la misera mercede statutaria! E poi in pubblico cianciano dell'alto ufficio degli educatori, delle soddisfazioni che la patria attende dalle loro cure, ecc. ecc....

Il fatto è così sbalorditorio che, se non ci venisse riferito da persona degna di ogni fede, stenteremmo a crederlo. Certo molto marcio deve esserci sotto questi nostri asili d'infan-

zia — e noi, appena arriveremo a conoscenza di certe cosette che, come ci si dice, vi si perpetrano, siate certi, egregi amministratori, non defrauderemo la cittadinanza delle vostre porcheriuole!

Annullamento di elezioni?

Il punto interrogativo, intendiamoci, dovrebbe mancare, se la coerenza della nostra Giunta Amministrativa ce ne affidasse. Ma, poichè le cose di Napoli vanno secondo talenta alla cricca Casale, Summonte e C., lasciamolo pure stare...

Perchè è accaduto questo in una delle ultime sedute della Giunta Amministrativa: sono state annullate in seguito a reclamo ed in base all'articolo 73 della legge provinciale e comunale le ultime operazioni elettorali del comune di Boscotrecase.

Quale conseguenza bisognerebbe trarne? Siccome l'articolo 73 della legge suddetta è quello su cui si basano i reclami contro quasi tutte le sezioni della città di Napoli, bisognerebbe che le ultime elezioni amministrative subissero l'istessa sorte di quelle di Boscotrecase.

Si farà o non si farà? I maligni ci dicono che i nuovi eletti non hanno intenzione di sobbarnarsi a nuove spese.

La banda comunale

Una lode al maestro Caravaglios per la serie dei concerti pubblici da lei iniziati: essi sono utilissimi per il passatempo e per lo sviluppo estetico delle menti popolari. Così avviene a Roma con grandissimo vantaggio delle classi umili. Soltanto sarebbe più opportuno dare tali concerti in Piazza Plebiscito od in Piazza Dante.

E raccomandiamo infine al dotto maestro Caravaglios la disposizione dei suonatori: non gli parrebbe più opportuno (malgrado le condizioni della nostra Villa) spiegarli a semicerchio.

Per la lapide a Cavallotti

Inutilmente: la stampa cittadina s'è concordata nel serbare un poco dignitoso silenzio su questa nostra giusta richiesta. Non potrebbe il Roma, che dice rappresentare, ed in un certo senso si può ammettere, la parte onesta e liberale della cittadinanza, cominciare a dare qualche strigliatina al nostro imbecillito Consiglio Comunale?

Un augurio

Il nostro carissimo compagno on. Pietro Casilli è stato rallegrato dalla nascita di una nipotina. Augurii vivi a nome di tutti i compagni!

NOSTRE CORRISPONDENZE

INTORNO A NAPOLI

Alluvione

Calabritto (*ibirpus*) — L'alluvione del Sele nel mese scorso portò gravissimi danni in questo Comune e in quel di Caposele. In quest'ultimo paese parecchie case sono crollate e molte altre minacciano di cadere. Il ponte del paese minaccia rovina, poichè la cosiddetta platea del ponte è stata portata via dalla forza dell'acqua sprofondandosi il fiume in quel punto di circa 3 o 4 metri. Mentre il municipio domanda soccorsi, il governo risponde telegraficamente: Provvedete! Ironia della parola!

Come mai può provvedere sufficientemente una giovane amministrazione comunale che non ha appena 3 o 4 mesi di vita, e che ha tutte le buone intenzioni, ma non possiede un centesimo, perchè la passata amministrazione ha lasciato un deficit enorme per un piccolo paese?

Anche in Calabritto molti terreni irrigatori sono scomparsi insieme al raccolto del granturco per circa 500 moggia, pasto della povera gente. Il governo intanto pensa ai provvedimenti politici!

La tornata consiliare — Il cimitero

Pozzuoli (*Athos*) — Vi è un grande preparamento di armi e d'armati: i campioni sul tipo degli animali parlanti dell'abate Casti stanno per scendere nell'agone. Ad onta dell'ora incompiuta a bella posta stabilita per impossibilitare la venuta di molta gente, l'aula del consiglio sarà affollata da parecchi che, con la paura addosso, di tanto in tanto guardano spaventati il soffitto, pronti al minimo allarme a darsela a tutte gambe per non rimanere sotto le rovine della gran carcassa municipale che dice, per bocca di alcuni consiglieri, voler sfidare i secoli e l'eternità con la sua mastodontica mole: quand'ècco, a difendere i diritti delle sanguisughe uno degli eroi si leverà dal suo stallo, l'eroe don Nicola Punzo. La sua perorazione tratterà di barriere B, di barriere C, di funzionari zelanti, di galantuomini illibati, e in mezzo agli applausi dei colleghi egli concluderà: Io, signori illustrissimi, parente del direttore dei dazi, sappiate, ho fatto l'inchiesta ad uso e consumo proprio; ebbene nessuno dei consiglieri era implicato nel numero dei contrabbandieri: i signori sono sempre signori e la patria non può essere salvata senza di essi. Guardate com'è fiorente e ricca e prospera la città di Pozzuoli: non lo è forse per opera nostra?

A questo magnifico finale salutato da un coro di asini si leverà il giovane cerusico, il giovane Ignazio, il campione della batracomiomachia, il quale con aria di generale della maggioranza, conducendo al fuoco le ostriche municipali, farà anch'egli una splendida arringa, fino a quando un religioso silenzio non incomberà sull'aula poichè il verbo del cavaliere farmacista, aquila che sopra tutti vola, fiume di eloquenza e di... scienze positive, dovrà essere udito.

Egli sputando sentenze e citando i più illustri scienziati di statica dimostrerà come il sontuoso edificio municipale è stato fortemente riparato, come in appresso non potranno mai più verificarsi lesioni indesiderate: il volto del tifico è stato imbellettato ben bene, per nascondergli il pallore cadaverico, per conseguenza egli non potrà morire mai più.

I consiglieri che fanno da palafitte alle ostriche assentiranno tutti quanti col capo, succederà un po' di battibecco, un po' di logomachia, le rane graciederanno nel pantano intorno al loro re travicello, poi tutti prenderanno i cappelli e si avvieranno alle

case dove la tavola imbandita aspetta gli ospiti vincitori. I poveri puteolani, megli mogli, come tanti cani bastonati con la coda fra le gambe, sfiducati, poichè credevano che sarebbe venuto il finimondo, che i disanguinatori della povera gente sarebbero stati condannati alla gogna, vedendoli invece tronfi e pettoruti imprecheranno in cuor loro contro un cumulo di tanti mali: l'eccellentissimo don Achille Maglione, latinista emerito, mandando un gran sospiro di sollievo, esclamerà: « Parturiens mons ridiculus mus... »

Il compagno Guardascione vi ha parlato, eccellentissimo don Achille Maglione, delle opere d'arte che si ammirano nel camposanto: io voglio parlarvi del puzzo orribile che emanano tanti cadaveri male interrati. Sino a qual punto siamo andati arrivati? Esiste o non esiste un regolamento sanitario e vi si puniscono i trasgressori? o siamo in un paese fuori legge? Non contento di aver fatto abbattere i più bei cipressi e le più alte conifere che formavano così bell'ornamento, non contento di aver deturpato la maestà e la semplicità di quel recinto sacro per mettere in mostra la vostra sontuosa cappella che sembra una becceria, poco badate ora se tutta l'aria venga ammorbata dai miasmi dei morti.

A chi pensate dunque, o illustre don Chisciotte della Mancia?

La vendetta della Comunale ratificata dal consiglio

S. Maria C. V. (*Vice*). — Lunedì 6 corrente si riunì finalmente il nostro Consiglio e fra l'altro si discusse l'interpellanza presentata dall'avvocato Fossataro in ordine alla illegale e brutale diffida fatta dalla Giunta, (a solo scopo elettorale), al benemerito, giusto, ed imparziale ex direttore delle nostre scuole popolari prof. Luigi Notarangelo — Ma prima ancora di esaminare tale questione, non possiamo fare a meno di protestare, anzi energicamente protestare contro il modo poco corretto, poco educato, e direi quasi brutale col quale il simpaticissimo nostro sindaco regge le sedute consiliari non senza abusare troppo dell'autorità conferitagli dalla legge.

Difatti egli interruppe più volte il Fossataro; minacciandolo di toglierli la parola se avesse ancora continuato a rivelare ed a mettere in chiaro certi fatti, che del resto meritavano per la loro importanza di essere conosciuti dal pubblico.

Ma ciò che più ci sorprende sono le gratuite affermazioni che dinanzi ad un pubblico numeroso fece l'ingenuo assessore del ramo avvocato Criscuolo e che devono essere pienamente smentite e non meritano altro che tutto il nostro biasimo. Egli nel fare la sua relazione affermò che si era diffidato il Notarangelo perchè le scuole non funzionavano come avrebbero dovuto. Ed a tal uopo non possiamo tralasciare di rivolgergli alcune domande.

Come avete fatto a sapere ciò? Siete forse stato qualche volta ad ispezionare queste scuole di cui siete il capo?

Avete forse ricevuto dal Provveditore, dal Prefetto, o dal Ministero qualche rapporto in cui vi lamentava il cattivo andamento delle scuole? E che dipendeva dall'inerzia del direttore di esse? Niente di tutto ciò! Invece, voi avete al contrario il rapporto annuale fatto alla fine degli esami finali dal Direttore, in cui egli vi dichiarava onestamente che durante quest'ultimo anno scolastico in alcune classi non si erano ottenuti dei buoni risultati, e ne diceva le cause — Ebbene voi anzichè provvedere a tutto ciò, diffidate il direttore; ed ecco in che modo, o lettori, gli amministratori del nostro Comune ricompensano coloro che scrupolosamente adempiono al proprio dovere.

Ma chi è il Prof. Notarangelo? Di lui disse il Prefetto nel 1893, quando visitò le nostre scuole, scrivendo al Sindaco: « formalmente dichiarato, che dalla ispezione praticata alle scuole elementari di questa città ne ebbero la più felice impressione », ecc.

E nel 1898 l'ispettore scolastico Canale Parola così scriveva nel fare al Sindaco la sua relazione sulla istruzione praticata alle scuole. « Son sicuro che queste scuole elementari procederanno sempre di bene in meglio, e mediante l'opera degli insegnanti e le sollecite cure del sig. Notarangelo, il quale nulla tralascia, e per la parte didattica, e per la parte disciplinare, a rendere queste scuole un vero istituto di educazione civile e nazionale », ecc. Tralascio di parlare degli innumeri attestati di benemerita del prof. Notarangelo. Però il fatto che è successo a lui ci fa ricordare quel vecchio aforisma tanto comune il pesce grosso mangia il piccolo, ed egli è stato completamente diffidato, né poteva accadere diversamente, quando disgraziatamente bisogna essere giudicati da un'amministrazione guidata, anzi comandata da pochi forcaioli che non pensano ad altro che al proprio tornaconto, ed a cercare tutti i mezzi come potere un giorno sfogare tutta la loro smodata ambizione di salire in alto, anzi troppo in alto.

Per ora basta, però vi prometto che nel prossimo numero non tralascierò di intormarvi dello sfacelo che regna nelle nostre scuole popolari e della assoluta inattitudine di alcuni insegnanti, e specie di un maestro molto ben visto dall'attuale amministrazione.

DALLE CALABRIE

Bruzzano. (*n. c.*) Il giorno 26 ottobre al ponte che si costruisce sul fiume Pantano una frana sotterrava quattro persone, delle quali solo tre si salvarono per l'opera veramente coraggiosa dell'assistente signor Tigliani e dei suoi bravi lavoratori, mentre l'assistente effettivo del lavoro passeggiava lì vicino. Una fanciulla di 15 anni è morta sotto le macerie. E' da ossevare che le responsabilità sono degli apaltatori e subapaltatori che avendo ridotto il prezzo di appalto lesinavano su tutto per guadagnare; al momento del disastro i rei si son messi in fuga. Lo assistente che per non fare il suo dovere ci ha dato questo disastro cerca scusarsi. Vedremo se anche questa volta i rei si salvano e se le vittime saranno tenute in conto. Altri particolari all'altro numero.

Per l'inaugurazione del Consiglio

Paola (*Spartaco*) — Siamo ai primi di novembre, e ancora i decurioni della maggioranza, non accennano per nulla ad inaugurare la sessione autunnale del nostro comune, sessione che negli anni precedenti a quest'epoca era aperta da un pezzo. Ma quelle zucche della maggioranza ben ad altro hanno da pensare, che discutere gli interessi del paese; essi debbono studiare il modo come meglio dispensar grazie a quella turba di gaglioffi che li mantengono in gambe, ad ostacolare in ogni maniera i loro avversari, a disfarsi principalmente dalla bestia nera che sta loro dinanzi, cioè il carissimo compagno nostro R. De Luca, perchè in esso vedono colui e coloro che spiantellano e bollano le loro sfacciate buccionate, la loro bestiale ferocia; e un incubo mortale li tormenta e toglie loro il respiro. Ma fate, fate pure egregi signori, noi vi seguiremo attentamente!